

tano nell'ora della solenne cerimonia fervidamente auguro che sulla bandiera che Venezia eroica e fiera offre al giovane ma glorioso Reggimento Marina aleggi sempre luminosa quella vittoria che nel nome fatidico di S. Marco raccoglierà, esalterà ed eternerà le nuove glorie d'Italia.

E. F. DI SAVOIA ».

Data lettura di questo telegramma, il Sindaco lesse subito il seguente discorso:

« Nella Basilica di S. Marco, l'arca, fedele custode delle tradizioni nelle vicende dei giorni felici e dei tristi, delle trepidazioni, delle speranze, delle vittorie, e alla storia della quale si lega la storia stessa di Venezia, fu or ora benedetta questa ban-



GIUNGONO LE AUTORITÀ

diera per le mani di un insigne Prelato, che sa, di scienza propria, gli ardimenti, gli eroismi, i sacrifici dei nostri soldati.

Ed ora, in questa Piazza di S. Marco, che rammenta le gioconde feste veneziane, l'accorrere del popolo esultante a salutare le vittrici galere, e, più vicino a noi, l'affollarsi dei cittadini, nell'epica riscossa del '48, questa bandiera viene solennemente consegnata, per mezzo vostro, signor Comandante, al nuovo Reggimento Marina.

Sui tre pili, ora difesi contro la barbarie nemica, sventolavano un giorno i vessilli di S. Marco: oggi quelli di un'Italia più grande nella fratellanza d'ogni sua terra.

Il Comune offre in dono questo vessillo glorioso al Reggimento Marina chiamato nella difesa del Piave.

Il posto, a cui questi soldati sono destinati, illustra colla più efficace delle eloquenze l'atto di Venezia.

Essa, che da tanti mesi segue con incrollabile fiducia e con fervida ammirazione le vicende che intorno a quel fiume, divenuto ormai un simbolo, si svolgono nella resistenza eroica contro un nemico troppo presto baldanzoso della vittoria, sa che il vessillo è affidato a degne mani e che nessuna minaccia ne offuscherà mai l'ancora intatto candore, sa che essa ritornerà, sia pure recando l'impronta di nuove audacie, orgoglioso di sé stesso, lieto come i suoi colori, nei quali si rispecchiano, per così dire, le speranze, la fede, le virtù militari d'Italia.

O giovani generosi, chiamati alla nobilissima impresa, Venezia è altera di ospitarvi anche per brevissime ore in questa solenne occasione.

Essa si affratella a voi nella promessa di un



PARLA IL CONTE FILIPPO GRIMANI  
SINDACO DI VENEZIA

sollecito glorioso ritorno, che le campane di San Marco, come nell'armonia di mille e mille voci, saluteranno esultanti.

Venezia è altera di offrirvi in dono questo vessillo, che vi sarà testimonio, anche nei tempi futuri, sorrisi da una pace, non vilmente mercanteggiata, ma virilmente guadagnata e mantenuta, del suo amore per voi, degni figli d'Italia!

Essa sa e comprende che se un velo di mestizia ne offusca in questo momento il limpido orizzonte, è velo che si dissiperà come nebbia al sole, e che al sole sventolerà libero, non solo sulle antenne di S. Marco, ma in ogni parte d'Italia, il tricolore benedetto nell'amplesso anche di nuovi fratelli, come l'apparizione di un faro, nel toccare il sacro lido di una Patria lungamente, dolorosamente attesa, ma compenso sovra ogni altro caro e magnifico.

Signor Comandante!

S. Marco sia auspicio alle fortune della Pa-